



PROVINCIA DI GROSSETO

ASSESSORATO AL SISTEMA COSTIERO ED ECONOMIA DEL MARE, POLITICHE PER LE P.M.I.
(INDUSTRIA E ARTIGIANATO), INTERNAZIONALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E TECNOLOGIA

LE COMPETENZE PROFESSIONALI A SUPPORTO DELL'ECONOMIA DEL MARE

Grosseto, 2 dicembre 2008

Intervento dell'Assessore Giuseppe Romagnoli

Buonasera a tutti e grazie di essere intervenuti a questo interessante seminario. Devo dire che da amministratore, ma anche da cittadino, mi era piaciuto subito il sottotitolo dell'iniziativa: quando l'Istituzione ascolta il territorio. Dentro questa frase sono contenuti principi importanti, quelli di **una politica fatta partendo dal basso, di scelte pensate e realizzate sul territorio e con il territorio**. Tutto questo era stato scritto nella prima legge Bassanini, undici anni fa, ma la sua messa in atto ha significato un cambio di mentalità notevole, perché siamo passati da un meccanismo in cui le decisioni erano assunte a livello centrale e calate sui territori, ad un sistema in cui invece si decide dal basso. Lo potremmo definire il federalismo della *polis*, della città come la chiamavano gli antichi greci, che sceglie il proprio futuro, che detta l'agenda di governo degli amministratori locali.

Questa premessa ci porta subito ad una conclusione: le scelte sui corsi di formazione che verranno assunte dalla Provincia nei prossimi mesi saranno effettuate sulla base di quelle che sono le **reali esigenze e le richieste manifestate dalle imprese e dalle associazioni di categoria che operano sul territorio. Il che significa per l'Amministrazione utilizzare in maniera efficace il denaro pubblico, e per gli allievi dei corsi acquisire quelle competenze che potranno veramente aprire le porte di un'occupazione il più possibile stabile**, che potranno consentire ai nostri giovani di costruirsi un futuro solido, che ci aiuteranno a rispettare il dettato costituzionale dell'Italia Repubblica democratica fondata sul lavoro.

Riporto un passo tratto dall'indagine che lo Studio Meta ha condotto per conto della Provincia: "Ci sono tutti i segnali per poter affermare che è possibile avviare un graduale passaggio della popolazione attiva ad impieghi diversi in direzione di settori come la cantieristica, i servizi, il

turismo, l'artigianato e l'agro-alimentare di qualità, che rappresentano il presupposto di un nuovo modello economico e produttivo. In tale contesto **il 'mare', in quanto fattore naturale ma anche come risorsa, sta acquisendo una centralità del tutto nuova**. L'economia del mare si è legata, oltre alla pesca e al turismo, alla portualità e alle costruzioni navali. Questi tre comparti dell'economia provinciale hanno raggiunto una capacità produttiva, di reddito e di occupazione assai rilevante e che potenzialmente può ulteriormente crescere". Si dà atto insomma ancora una volta che il mare rappresenta una grossa, anzi un'enorme opportunità di sviluppo per l'economia della Maremma. E allora **dobbiamo avere la capacità e la lungimiranza di cogliere e sfruttare le occasioni, anzi dobbiamo andarle a cercare e costruire noi stessi, le occasioni**.

Questo si fa se ci sono le condizioni ambientali di base, e qui si spazia da un ambiente naturale favorevole (di cui la Maremma non fa assolutamente difetto), ad una dotazione adeguata di infrastrutture (finalmente dovremmo essere vicini al nulla-osta per il Corridoio Tirrenico), fino ad un sistema di regole tecnico-burocratiche che favoriscono lo sviluppo imprenditoriale e attirano gli investimenti (via insomma, là dove possibile, i *lacci e laccioli* della burocrazia).

Ma accanto a questo occorre un **capitale umano adeguato, occorrono competenze e idee**. E occorre, riferendoci in particolare alla Maremma, avere la capacità di **coniugare i saperi antichi che in tanti casi sono un nostro fiore all'occhiello (parlando del mare mi vengono in mente i maestri d'ascia, gli artigiani-artisti delle imbarcazioni in legno), alle moderne tecnologie e metodologie di lavoro** senza le quali perderemmo in capacità competitiva. Perché così facendo saremo in grado di portare nel mondo il "*marchio Maremma*" come sinonimo di tipicità nella qualità, come garanzia che quel prodotto contiene le caratteristiche di una terra che è unica senza tralasciare quanto di meglio ci hanno portato la scienza e la tecnica.

Oggi è stata illustrata l'attività che la Provincia ha realizzato in questi due anni di confronto e analisi insieme alle rappresentanze economiche e sociali all'interno del **Tavolo Blu**. Con questa verifica abbiamo contribuito ad alimentare il confronto e la condivisione fra la pubblica amministrazione, i rappresentanti delle imprese e le agenzie formative. Il prossimo passaggio dovrebbero essere dei bandi per la formazione con un approccio di "filiera". Questo modello richiede un forte impegno da parte della Provincia, delle imprese e delle associazioni di categoria: basterebbe un piccolo errore nel target, e nella definizione delle figure professionali da incentivare, per far fallire l'intervento. Ma in caso di riuscita, gli effetti sull'economia locale si farebbero sentire e rapidamente.

Il lavoro svolto nell'ambito del Tavolo Blu è stato impegnativo, ma sicuramente già nel medio periodo si rivelerà proficuo per il territorio, perché significa puntare alla formazione di quelle figure professionali che effettivamente vanno incontro alla domanda delle imprese. Significa insomma qualificare personale che potrà veramente impegnare le competenze acquisite in un posto di lavoro all'interno di attività della zona.

Teniamo presente che sul fronte della nautica un campione del 10% delle aziende censite ha evidenziato un fatturato di oltre 14 milioni di euro, escludendo le Marine che sono le società che gestiscono i porti. E questo dato basta a darci la misura dell'entità del comparto, che è veramente significativo nell'economia della Maremma, ed è oltretutto ricco di potenzialità di sviluppo interessanti, anche in considerazione del vasto indotto.

Oggi abbiamo parlato anche dello studio condotto dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. In un passaggio dedicato all'analisi della situazione si rileva che “il comune sentire degli operatori del settore è che la classe politica locale si sia resa conto tardi delle potenzialità di sviluppo legate al mare, e per di più solo di riflesso rispetto alle esperienze più evolute di Viareggio e Livorno. Il risultato è un ritardo nello sviluppo del settore, che è nato ed è cresciuto in maniera autonoma con le conseguenti difficoltà di dare allo stesso un quadro di riferimento più organico. Il territorio offre di sicuro delle buone opportunità agli operatori del settore”.

Mi permetto di eccepire sul fatto che la classe politica locale si sia ricordata del mare solo marginalmente. Se però questo è il sentire degli imprenditori, bisogna capirne il motivo e porvi rimedio. Anche e soprattutto in considerazione degli studi economici che ci indicano l'economia del mare come uno dei settori del futuro per la Maremma.

E parlando del futuro anche nello studio della Scuola Sant'Anna si evidenzia quanto sia basilare la formazione. “Gli incontri realizzati con attori operanti nella cantieristica – cito ancora – o in ambiti ad essa collegati hanno messo in evidenza essenzialmente tre punti sui quali un incisivo e coordinato intervento pubblico potrebbe agire per sostenere e promuovere lo sviluppo del comparto: i porti, lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale adeguato”, ma **al primo posto stanno sempre le risorse umane**. “Il territorio grossetano – si legge ancora nella relazione – è ricco di artigiani e maestri d'ascia con un'esperienza pluriennale nel settore rinomata a livello internazionale. Il problema che inizia ad affacciarsi è quello del ricambio generazionale, con il rischio quindi della perdita di queste conoscenze, per lo più tacite. Sta diventando sempre più difficile trovare in zona individui con competenze specialistiche che sempre più necessitano di

essere arricchite con conoscenze sulle nuove tecnologie”. E qui mi piace ricordare il **corso di formazione per maestro d’ascia** che la Provincia ha allestito (con il finanziamento dell’Unione Europea) e che partirà a giorni. Dieci i posti disponibili. Al termine di tre anni e di un’attività svolta in azienda al fianco di esperti, gli allievi dovranno superare un esame in Capitaneria di Porto, dopodichè potranno fregiarsi del titolo di maestro d’ascia. Riusciranno tutti i dieci futuri “maestri” a trovare una giusta collocazione nel mondo del lavoro? Noi ne siamo convinti. E lo siamo sulla base naturalmente di attente indagini di mercato.

L’analisi svolta dal Sant’Anna evidenzia poi “la **cronica carenza di capacità manageriali tipiche di una classe imprenditoriale che ha sempre fatto degli aspetti più tecnici e artigianali il fulcro della propria attività**”. Insomma è finito il tempo dell’artigiano *fai-da-te*, oggi bisogna saper essere manager. Stessa musica arriva dall’analisi dello Studio Meta, là dove si evidenzia che il settore della nautica “è rimasto a vocazione artigianale, e di conseguenza la crescita non si è accompagnata allo sviluppo dei servizi avanzati”. Peraltro “anche le aziende dell’indotto saranno chiamate a ripensare i propri modelli di produttività”. Secondo gli esperti del Meta “**l’obiettivo centrale diviene una maggiore industrializzazione del comparto e una maggiore gestione imprenditoriale delle aziende, la crescita della dimensione media delle imprese, e l’alimentazione della capacità innovativa, vale a dire una più ampia diffusione dei sistemi informativi avanzati**”. Più turismo, secondo lo studio di Meta, significherebbe infatti “occupare molti operatori quali steward, manutentori e altre figure”. Inoltre l’alto numero di posti barca “sta a significare che esiste, perlomeno potenzialmente, un parco di utenza per le imprese della manutenzione, della tecnologia, dei servizi, del turismo e della promozione”. “Tutti questi elementi – riporto ancora dallo studio della Scuola Sant’Anna – puntano verso una stessa direzione: la formazione. Si avverte sul territorio una generalizzata necessità di iniziative formative serie e strutturate che creino dei profili professionali specializzati da essere impiegati nelle variegate attività legate alla nautica”. **D’altra parte è vero che nei modelli economici tradizionali erano le iniziative economiche che creavano sviluppo e muovevano le persone, mentre nella moderna economia della conoscenza sono le persone, prima che le imprese, a creare crescita.**

Convegno con gli studiosi della Scuola Sant’Anna che occorre **passare da una strategia di sviluppo “difensiva” a una “offensiva”** basata sulla conoscenza, sulle risorse umane, che punti a creare un’imprenditorialità innovativa e determinata alla crescita, che faccia della Maremma

una periferia che attrae per le sue caratteristiche di vivibilità, ma che è comunque fisicamente e culturalmente connessa al globale. Un'apertura insomma pro-attiva verso l'esterno, diversa da quella passiva "al vento e ai forestieri". E sono d'accordo anche là dove si dice che abbiamo bisogno a Grosseto di rafforzare l'economia attraverso un accumulo veloce e significativo di conoscenze e di tecnologia, che facciano della Maremma un'area sì periferica, ma dinamica, competitiva e carica di attrattività sia sul piano delle opportunità di sviluppo innovativo che per le condizioni di qualità della vita che il territorio offre.

L'altro giorno durante il Consiglio Regionale solenne organizzato in occasione della Festa della Toscana il Presidente della Regione, Claudio Martini, ha lanciato un appello alla "costruzione del lavoro", da intendersi come difesa "della scelta della qualità dello sviluppo dei sistemi territoriali ed urbani, una scelta il cui criterio guida, tracciato anche dal Piano regionale di sviluppo, è la sostenibilità, il che significa **non perdere il legame con la propria vocazione e con i propri valori di fondo**. Una **cultura della sostenibilità** è l'unica capace di garantire un futuro a noi e alle generazioni che verranno».

Si torna dunque al concetto più volte espresso di **sviluppo che sappia coniugare la tradizione ed i saperi con le moderne tecnologie, che guardi alle ricchezze che ci arrivano dalla nostra storia e tradizione economica ma al tempo stesso sia aperto al nuovo**, tanto all'adozione delle moderne tecnologie quanto alla domanda che arriva dai mercati. Uno sviluppo che deve ovviamente essere sostenibile, vale a dire rispettoso delle risorse naturali. Uno sviluppo che però sia in grado di valorizzare le opportunità.

A Grosseto l'economia del mare offre tante occasioni, legate al vasto indotto e alle connessioni che si possono creare con innumerevoli altri settori (turismo anche in collegamento mare-collina, artigianato, commercio, archeologia, pesca, diving...). **Un sistema formativo realizzato nella giusta maniera può fare tanto**. Facciamone tesoro.

Il confronto di oggi mi è sembrato proficuo in questo senso. L'auspicio, e sono convinto che anche la collega Assessore Anna Nativi e tutti coloro che hanno partecipato siano d'accordo, è di proseguire lungo questa strada, e di lavorare perché il sistema della formazione professionale sia strettamente collegato al mondo economico. E perché tutti insieme si riescano ad individuare nell'economia del mare quelle nuove strade di sviluppo - o rafforzamento di quelle esistenti - che tanto giovamento potrebbero portare alla nostra economia. Facciamolo per noi e soprattutto per i nostri giovani che sono in procinto di affacciarsi al mondo del lavoro.